

# L'INCHIESTA LE CARTE

## «Fai domanda per il posto»

### La chat tra i due fratelli mette nei guai la sindaca



Si è liberato il posto di responsabile del Turismo fai la domanda

**Raffaele Marra al fratello**

Sono stata io a fare quella scelta per l'incarico, ho fatto tutto da sola

**La linea di Raggi**

di **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** «Si è liberato il posto di responsabile del Turismo, fai la domanda». Così, nell'ottobre scorso, il capo del Personale del Campidoglio Raffaele Marra incitava il fratello Renato — vicecapo della polizia municipale — ad approfittare dell'occasione. È una lunga conversazione avvenuta via *Whatsapp* a svelare i contatti fra i due sulla nomina che sarebbe arrivata il 9 novembre successivo. E soprattutto a smentire la versione che Virginia Raggi ha poi fornito alla responsabile dell'Anticorruzione del Campidoglio: «Sono stata io a sceglierlo, ho fatto tutto da sola». È questo il falso che adesso le contesta la Procura di Roma. Accusa che aggrava il doppio abuso d'ufficio perché fa emergere in maniera clamorosa il conflitto di interessi che la sindaca ha «coperto». E avvalorare il sospetto che fosse sotto il ricatto di Marra.

#### La svolta

La svolta nell'indagine arriva due giorni fa, quando i carabinieri consegnano al procuratore aggiunto Paolo Ielo la relazione sui contenuti del telefono sequestrato a Raffaele Marra dopo l'arresto per corruzione. Si scopre così che oltre alla chat su *Telegram*

«Quattro amici al bar» — alla quale partecipavano oltre a Raggi e Marra, anche il capo della segreteria Salvatore Romeo e il vicesindaco Daniele Frongia — Marra ne ha un'altra su *Whatsapp* con il fratello. Entrambi lavorano al Comune di Roma, si confrontano su quanto accade. Raffaele è stato nominato capo del Personale proprio da Raggi, incarico strategico per tenere sotto controllo la situazione. E così, appena si presenta l'opportunità di gestire un settore importante come il Turismo, propone al fratello di farsi avanti. Scontato che sarà lui a intervenire. Ne parlano nei messaggi, lui fornisce indicazioni sui tempi. E poco dopo la sindaca firma la delibera.

#### L'aumento di stipendio

Esplode la polemica, le nomine finiscono sotto il tiro delle opposizioni e degli stessi esponenti dei 5 Stelle. Il problema non è soltanto la persona scelta, ma anche l'aumento di 20mila euro l'anno. Nelle dichiarazioni pubbliche Raggi dice che «tutto è regolare», nella chat privata si sfoga. E rivolta a Marra dice «mi dovevi dire dell'aumento di 20mila euro, così mi metti in imbarazzo». Per i magistrati è la prova che non è stata lei a istruire la

pratica, visto che è addirittura all'oscuro della differenza di emolumento.

#### «Ha occultato gli abusi»

Eppure il 6 dicembre, quando le vengono chiesti chiarimenti dalla responsabile anticorruzione del Comune Mariarosa Turchi lei, dopo aver spiegato di essere a conoscenza «della parentela tra i due» e dunque del possibile conflitto di interessi, dichiara: «Il ruolo svolto da Raffaele Marra nella procedura è stato di mera pedissequa esecuzione delle determinazioni da me assunte, senza alcuna partecipazione alle fasi istruttorie, di valutazione e decisionali». È falso, dice la Procura, e lo ha fatto «per occultare gli abusi che aveva compiuto». Così come è falso che abbia aperto la procedura di interpello valutando i curricula di altri candidati. In realtà, in concorso con Raffaele Marra, «ha procurato intenzionalmente a Renato Marra un ingiusto vantaggio patrimoniale costituito sia dalla nomina illegittima, sia dall'attribuzione di una fascia retributiva superiore a quella già posseduta».

#### Romeo e Alemanno

Le chat dimostrano, secondo gli inquirenti, quale influenza avesse Marra su Raggi, ma anche sugli altri compo-



nenti dello staff. E proprio su questo si concentrerà l'interrogatorio del 30 gennaio prossimo. In quella sede alla sindaca saranno contestate anche le dichiarazioni rese ieri, come testimone, dall'assessore al Commercio Adriano Meloni. È lui il responsabile politico del settore Turismo e a verbale ha chiarito come mai abbia dichiarato pubblicamente che la scelta di Renato Marra era stata "suggerita". In realtà il sospetto è che il fratello lo avesse imposto visto che in Campidoglio si riteneva avesse «un potere di ricatto sui 5 Stelle in Comune», come ha raccontato ai magistrati l'ex capo dell'Avvocatura Rodolfo Murra. Sono diversi i contatti e i legami che i magistrati stanno esplorando. Ieri, nel corso del processo di *Mafia Capitale* è stato ascoltato Salvatore Romeo per una vicenda del 2013 legata all'Ama, all'epoca in cui era già dipendente del Campidoglio. All'improvviso il pm di udienza Luca Tescaroli gli ha chiesto quante volte avesse incontrato l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno e lui ha risposto: «Nella mia vita una sola volta». Secondo le indiscrezioni agli atti dell'inchiesta ci sarebbe la prova che ha mentito.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA